

Italia B - AIK 2-1
MITRI E FESTUCCI
VITTORIOSI A MILANO

In III, IV, V e VI pagina tutto lo sport domenicale

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 46 (316)

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1953

FRANCIA batte ITALIA

nel confronto ciclistico
al Vel d'Hiv di Parigi

LEGGETE IL SERVIZIO DEL NOSTRO
INVIATO ATTILIO CAMORRIANO

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CONFERENZA A CINQUE SI RIVELA SEMPRE PIU' DANNOSA PER GLI INTERESSI NAZIONALI

Tito propone una spartizione del T.L.T. che lascia all'Italia solo la città di Trieste

Il dittatore jugoslavo afferma che gli occidentali hanno accettato la conferenza a 5 da lui proposta respingendo le condizioni di Pella sul preventivo passaggio all'Italia dell'amministrazione della Zona A - Nuovi colloqui di Popovic con gli anglo-americani

DOMANDE A PELLA

Partendo tre giorni fa per la Turchia, l'on. Pella aveva fatto scherzosamente intendere ai suoi fedeli portavoce che, non ultimo tra gli scopi del suo viaggio, c'era il proposito di far depositare, in sua assenza, la ingarbugliata situazione triestina. Come si fa colui.

Ieri Pella è tornato: ed era appena sceso dall'aereo che i fatti della sua azione temporaria si sono fatti sentire. Tito, infatti, ha parlato a Belgrado. E, non c'è che dire: da ingarbugliata che era, la situazione di Trieste ora si presenta chiarissima. Di una allucinante e gravissima chiarezza.

Cosa ha detto, dunque, Tito? Il dittatore di Belgrado ha dipanato uno dopo l'altro, come nodi al pettine, tutte le sue condizioni per la Conferenza a cinque. E basta dar un'occhiata a queste condizioni per capire che ormai se è completamente falso che una estesa e solida alleanza è perfettamente vera che esiste un asse: a triangolo - Washington - Londra - Belgrado.

Tito ha detto: Primo, di essere disposto a temporaneamente a una spartizione. Secondo: che la spartizione deve effettuarsi già sulla base della dichiarazione dell'ottobre (Zona A all'Italia e Zona B a Tito) ma sulla base delle attuali dichiarazioni di Tito. Le quali affermano:

a) che Tito è disposto ad andare a una conferenza a cinque concedendo all'Italia solo la città di Trieste (e non tutto il più di diritto di discusso in sede di conferenza, in merito a una parte della zona A). (Si intende - egli ha detto - che dare all'Italia l'amministrazione di tutta la Zona A è un'alternativa che non può essere presa in considerazione); b) che Tito non apprende di una conferenza a cinque con la Zona B. E, quindi, dicono - egli ha detto - che vogliono come compenso Capodistria, Pirano ed Isola: ma anche queste città rientrano nel territorio etnicamente italiano).

Conclusioni? Nel suo discorso Tito ha ripetuto nettamente e sfidando le minacce e strida allusivo, tutte le richieste italiane espresse prima che dopo la dichiarazione dell'8 ottobre: e cioè, il plebiscito, l'amministrazione della Zona A, la convocazione di una conferenza a cinque dopo l'applicazione della nota dell'8 ottobre.

Ma non basta: su che cosa Tito basa il suo buon diritto a porre simili condizioni? Qui viene il clamoroso: Tito si fonda sul sempiterno fatto che gli alleati hanno accettato le sue condizioni respingendo le nostre. Qui Tito si affida al fatto che i punti espressi in precedenza, erano argomenti per la Conferenza che gli alleati hanno accettato respingendo le condizioni italiane.

E Tito, a questo punto, ha aggiunto che si tratta di argomenti al di fuori dei quali la Jugoslavia non è disposta a cedere: nel far questo, Tito ha avuto purtroppo buon senso: « non ricordare le infinite amicizie che la Jugoslavia ebbe a soffrire ai tempi dell'Italia fascista, e anche nell'ossequiare che il ricordo dell'Italia fascista non è spento ancora nel cuore della nostra classe dirigente ».

Ma non ci interessa, qui, seguire Tito nelle sue farneticazioni sciontonie o nelle sue polemiche. Ci interessa rilevare che il discorso di Tito, nel merito di gettare un fascio di luce rutilante sulla questione mettendo a nudo quali è la materia e quali i temi sui quali si va impostando la Conferenza a cinque, che appare in questa luce come un vero e proprio trabocchetto, irto di pericoli e di minacce per l'Italia.

Cosa sarà in grado di rispondere agli italiani e al Parlamento l'on. Pella, domani alla Camera? Come intendere reagire, Pella, a una così fallata ed accettata, a quanto pare, impostazione di

Il discorso di Belgrado

BELGRADO, 15. - In un discorso pronunciato oggi sulla Piazza della Repubblica di Belgrado, Tito ha enunciato pubblicamente la posizione del suo governo di fronte alla progettata conferenza con l'Italia per Trieste. Ripetiamo ampiamente le dichiarazioni fatte a questo proposito dal dittatore jugoslavo.

« Bisogna anzitutto distinguere Trieste dalla Zona A, ed il resto del territorio. Trieste è stata costruita non dal lavoro degli italiani ma dal sudore dei popoli dell'Europa austro-ungarica. Ed in questa Trieste gli italiani erano favoriti dalla politica austro-ungarica, in contrapposizione alla maggioranza slovena e croata. Ma perfino sotto la dominazione austro-ungarica gli sloveni ed i croati godevano dei loro diritti nazionali. Ed anche il governo italiano dopo la prima guerra mondiale era costretto a riconoscere tali diritti. Ma il fascismo ha annullato tutto e questo annientamento dei diritti dei nostri connazionali si è aggravato ancora al tempo della seconda guerra mondiale. Il comando alleato poi ha continuato, basandosi sulle leggi fasciste, a compiere discriminazioni a danno degli sloveni e dei croati ».

Perché il signor Pella - ha proseguito Tito - vuole il plebiscito? Perché insiste sul plebiscito? Perché dei 250 mila italiani a Trieste vuole fare un contrappeso per avere tutto il territorio in questione. Secondo questa logica egli avrebbe diritto su Trieste contasse 500 mila abitanti italiani, di avere tutto fino al Tigrate. Noi siamo contro un tale plebiscito per mille ragioni, una delle quali è anche la discriminazione della quale abbiamo già parlato ».

« Noi non insistiamo, comunque, per un plebiscito, ma sul mandato che tanto noi possiamo averla e con la forza non vogliamo prenderla, perché siamo un paese pacifico. Noi possiamo però rinunciare a quella che è la nostra, se noi, come cittadini, non abbiamo anche interessi economici. Per di più la costituzione etnica di questa città è tale che la sua città è italiana, ma subito dopo la Zona sono sloveni. Loro adesso dicono che vogliono, come compenso per i territori sloveni Pirano, Capodistria ed Isola. Ma anche queste città rientrano nel territorio etnicamente italiano ».

« Loro dimenticano poi il nostro grandissimo sacrificio fatto dopo la guerra quando abbiamo dato, Gorizia e Trieste, al mondo intero, solo per il fatto, come essi dicevano, che Gorizia e italiana ».

« Io qui naturalmente non faccio nessuna proposta concreta. Vorrei solo ripetere i nostri argomenti per la conferenza che gli alleati hanno accettato, respingendo le condizioni italiane. Con tali condizioni infatti sarebbe stata inutile una conferenza. Ma noi abbiamo di cosa parlare alla conferenza: prima di tutto a noi interessa la situazione della nostra minoranza. Qui non è più la vecchia Jugoslavia socialista che tiene conto dei propri connazionali; e non si può essere un accordo se le minoranze slave non ottengono i diritti pari a quelli di cui godono le minoranze italiane in Jugoslavia. Noi siamo pronti a dare loro le massime garanzie per la minoranza italiana in Jugoslavia. E tali garanzie chiediamo anche per la nostra minoranza. Questo è l'essenziale e per questo abbiamo detto ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

Sette automobili cozzano nella nebbia
BERNA, 15. - A causa della nebbia e del nevischio una grave sciagura stradale che ha coinvolto sette automobili ed ha complessivamente causato quattro morti e sei feriti, uno dei quali si trova in condizioni disperate, è avvenuta stamattina nei pressi di Sitten, nel Cantone di Glaris.

Bandiera rossa sul municipio di Cardiff
CARDIFF, 15. - In segno di omaggio agli artisti sovietici attualmente in visita a Cardiff, il sindaco di questa città ha fatto esporre oggi la bandiera rossa sul municipio.

Il governo respinga la "conferenza a 5,"

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri e domani si aprirà il dibattito su Trieste alla Camera

Il discorso pronunciato ieri da Tito a Belgrado è giunto a Roma come una bomba. Fino a questo momento non si hanno reazioni ufficiali da parte di Palazzo Chigi, ma la sensazione generale è che il governo italiano si sia già mosso per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

« Occorre quindi decidersi - afferma Nenni - Un voto unanime del Parlamento impegna il governo ad agire per ottenere l'integrale restituzione delle due zone. Noi attendiamo che il governo dimostri se ha la volontà e se intravede la possibilità di tenere fede all'impegno che ha assunto e al mandato che ha sollecitato. E se la risposta è affermativa il governo deve intanto rinunciare definitivamente alla conferenza dei Cinque, dalla quale, nel migliore dei casi, può uscire soltanto la spartizione. Se la risposta è negativa allora il problema di fronte al quale si troverà il Parlamento non sarà soltanto quello di Trieste ma di tutta la politica estera ».

Il vecchio Dominici confessa

Il vecchio Dominici confessa che ha fatto sparire il Drummond

Alle nove di stamane, alla presenza dei magistrati e degli inquirenti, il vecchio Dominici ha confessato la sua confessione. Alle 19.30, il Procuratore della Repubblica Sabatier annunciava ai giornalisti: « Gaston Dominici ha deciso di parlare, ma le sue versioni non ci soddisfano del tutto. Noi continueremo a interrogarlo ieri mattina, il vecchio fattore ha riconosciuto di aver ammazzato i tre Drummond, ma ha spiegato il movente e ha illustrato i particolari del crimine alla presenza del giudice istruttore. Egli ha agito da solo: i figli sono quindi fuori causa. Ancora ieri sera l'assassino aveva disperatamente cercato di nascondersi, ma lo stesso commissario Sebellle disperava di ottenere una confessione nelle dovute forme. Immerso nei suoi orribili pensieri, il vecchio contadino si era accorto che era persino di ritardare l'accusa contro i propri figli, ma senza troppa convinzione, come per disperazione l'impressione prodotta su di lui dagli ultimi giorni di interrogatorio era stata di sospendere il interrogatorio per riprenderlo stamane. Nel gabinetto del Procuratore della Repubblica, l'interrogatorio è rimasto acceso. Gaston Dominici non riusciva a prendere sonno, seduto nella larga poltrona dove era rimasto, trascorrendo il letto che gli avevano preparato. Ma, verso le 23, il commissario Sebellle era tornato alla carica: anche lui non era riuscito a prendere sonno. Il nuovo colloquio aveva inizio con un tono familiare. Il vecchio fumava tranquillamente la pipa. Improvvisamente alzò in piedi, mosse qualche passo con difficoltà, come se fosse affaticato a muoversi. Accanto a lui, il commissario, si alzò e disse: « Hai vinto tu, ma non ti piace che la gente mi veda ». L'altro non rispose, non lasciò trapelare neppure la soddisfazione del suo trionfo. « Non guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

Proposte segrete di Popovic agli occidentali

Proposte segrete di Popovic agli occidentali

BELGRADO, 15. - Il ministro degli Esteri titista, Popovic, ha dichiarato in un discorso pronunciato in questo centro della Voivodina che, sebbene la nuova proposta da lui fatta agli occidentali sul problema di Trieste sia tenuta segreta per comitato, « sembra che essa sia stata considerata accettabile e tale da orientare verso una soluzione graduale e soddisfacente ».

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

In serata, Popovic ha ricevuto nuovamente gli ambasciatori occidentali.

Il vecchio Dominici confessa

Il vecchio Dominici confessa che ha fatto sparire il Drummond

Alle nove di stamane, alla presenza dei magistrati e degli inquirenti, il vecchio Dominici ha confessato la sua confessione. Alle 19.30, il Procuratore della Repubblica Sabatier annunciava ai giornalisti: « Gaston Dominici ha deciso di parlare, ma le sue versioni non ci soddisfano del tutto. Noi continueremo a interrogarlo ieri mattina, il vecchio fattore ha riconosciuto di aver ammazzato i tre Drummond, ma ha spiegato il movente e ha illustrato i particolari del crimine alla presenza del giudice istruttore. Egli ha agito da solo: i figli sono quindi fuori causa. Ancora ieri sera l'assassino aveva disperatamente cercato di nascondersi, ma lo stesso commissario Sebellle disperava di ottenere una confessione nelle dovute forme. Immerso nei suoi orribili pensieri, il vecchio contadino si era accorto che era persino di ritardare l'accusa contro i propri figli, ma senza troppa convinzione, come per disperazione l'impressione prodotta su di lui dagli ultimi giorni di interrogatorio era stata di sospendere il interrogatorio per riprenderlo stamane. Nel gabinetto del Procuratore della Repubblica, l'interrogatorio è rimasto acceso. Gaston Dominici non riusciva a prendere sonno, seduto nella larga poltrona dove era rimasto, trascorrendo il letto che gli avevano preparato. Ma, verso le 23, il commissario Sebellle era tornato alla carica: anche lui non era riuscito a prendere sonno. Il nuovo colloquio aveva inizio con un tono familiare. Il vecchio fumava tranquillamente la pipa. Improvvisamente alzò in piedi, mosse qualche passo con difficoltà, come se fosse affaticato a muoversi. Accanto a lui, il commissario, si alzò e disse: « Hai vinto tu, ma non ti piace che la gente mi veda ». L'altro non rispose, non lasciò trapelare neppure la soddisfazione del suo trionfo. « Non guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

Il vecchio Dominici confessa

Il vecchio Dominici confessa che ha fatto sparire il Drummond

Alle nove di stamane, alla presenza dei magistrati e degli inquirenti, il vecchio Dominici ha confessato la sua confessione. Alle 19.30, il Procuratore della Repubblica Sabatier annunciava ai giornalisti: « Gaston Dominici ha deciso di parlare, ma le sue versioni non ci soddisfano del tutto. Noi continueremo a interrogarlo ieri mattina, il vecchio fattore ha riconosciuto di aver ammazzato i tre Drummond, ma ha spiegato il movente e ha illustrato i particolari del crimine alla presenza del giudice istruttore. Egli ha agito da solo: i figli sono quindi fuori causa. Ancora ieri sera l'assassino aveva disperatamente cercato di nascondersi, ma lo stesso commissario Sebellle disperava di ottenere una confessione nelle dovute forme. Immerso nei suoi orribili pensieri, il vecchio contadino si era accorto che era persino di ritardare l'accusa contro i propri figli, ma senza troppa convinzione, come per disperazione l'impressione prodotta su di lui dagli ultimi giorni di interrogatorio era stata di sospendere il interrogatorio per riprenderlo stamane. Nel gabinetto del Procuratore della Repubblica, l'interrogatorio è rimasto acceso. Gaston Dominici non riusciva a prendere sonno, seduto nella larga poltrona dove era rimasto, trascorrendo il letto che gli avevano preparato. Ma, verso le 23, il commissario Sebellle era tornato alla carica: anche lui non era riuscito a prendere sonno. Il nuovo colloquio aveva inizio con un tono familiare. Il vecchio fumava tranquillamente la pipa. Improvvisamente alzò in piedi, mosse qualche passo con difficoltà, come se fosse affaticato a muoversi. Accanto a lui, il commissario, si alzò e disse: « Hai vinto tu, ma non ti piace che la gente mi veda ». L'altro non rispose, non lasciò trapelare neppure la soddisfazione del suo trionfo. « Non guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

« Noi guardiamo con pessimismo i nostri rapporti con l'Italia. Siamo preoccupati vedendo tutto quello che sta facendo l'Italia ed anche per il fatto che viene approvato tutto quello che fa l'Italia ».

SVELATO IL MISTERO DEL DELITTO DRUMMOND



CLOVIS DOMINICI, uno dei figli del vecchio accusato di aver ucciso i tre Drummond, mostra a un poliziotto il luogo dove era nascosta l'arma del delitto. (Telefoto)

HA COMPIUTO CON LE SUE MANI L'ECCIDIO DEI DRUMMOND

Il vecchio Dominici confessa

« L'hai vinta tu, - dice all'ispettore il 77enne assassino cedendo agli interrogatori Una morbosa curiosità spinse il fattore al campeggio - Il diverbio e la strage

tempo non era al corrente della colpevolezza del padre. « Ho capito che era lui l'assassino quando mi sono accorto che l'urna era scomparsa. Ma non ho mai osato parlargli. L'orribile domanda, la più tardi, quando uscii di prigione, mi frattello Clovis mi confidò i nomi che avevo da quella notte del tre agosto ».

Anche Gustave Dominici è però ancora trattenuto in carcere. Dichiarato innocente dell'eccidio, molti punti oscuri restano sulla sua posizione. È stato lui a mettere in discussione quella notte il campo Drummond? Per semplice curiosità o per derubarsi? O perché, dopo essere accorto che l'urna era scomparsa, aveva già cominciato a sospettare il suo padre e voleva tentare di confondere le cose per allontanare i sospetti dalla persona che lui stesso aveva ucciso? Dopo la sua uccisione con cui i contadini del dintorno avevano accolto nel mattino i poliziotti venuti per un nuovo sopralluogo, sulla fattoria della « Grand' terre » pesa ora un enorme silenzio. Nella casa sono rinchiusi tre donne disperate.

Fino a ieri l'altro, la fattoria era dominata dalla presenza del vecchio patriarca, la sua terribile autorità si esercitava di potica e inesorabile su tutti: « Questa casa è mia » egli non si stancava di ripetere. Dopo il delitto, Clovis e Gustave rimasero chiusi nelle file del murosso segreto e misero a dura prova la loro volontà per non tradirlo.

La loro resistenza è venuta meno ieri l'altro. Nessuna risorsa di volontà dentro di loro poteva più trattenerli. Gustave Dominici cadde ad un certo punto fra le braccia del commissario Sabelle generoso come un bambino: « Non ne potrei più! Non ne potrei più! » Per quindici mesi abbiamo sopportato un martirio infernale. Questo peccato della nostra vita è stato come un passaggio attraverso l'inferno. Ma bisogna che ad ogni costo salvassimo nostra patria ».

« Per quindici mesi abbiamo sopportato un martirio infernale. Questo peccato della nostra vita è stato come un passaggio attraverso l'inferno. Ma bisogna che ad ogni costo salvassimo nostra patria ».

« Per quindici mesi abbiamo sopportato un martirio infernale. Questo peccato della nostra vita è stato come un passaggio attraverso l'inferno. Ma bisogna che ad ogni costo salvassimo nostra patria ».

« Per quindici mesi abbiamo sopportato un martirio infernale. Questo peccato della nostra vita è stato come un passaggio attraverso l'inferno. Ma bisogna che ad ogni costo salvassimo nostra patria ».

« Per quindici mesi abbiamo sopportato un martirio infernale. Questo peccato della nostra vita è stato come un passaggio attraverso l'inferno. Ma bisogna che ad ogni costo salvassimo nostra patria ».

LE PARTITE DI CALCIO

Due giocatori muiono per infortuni sul campo

Due giocatori muiono per infortuni sul campo

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

ALL'OLIMPICO DAVANTI AD UN PUBBLICO POCO NUMEROSO E FREDDO

Non brillano i cadetti contro l'A.I.K. (2-1)

GLI ESCLUSI DAL CAIRO NON SI SONO FATTI RIMPIANGERE

Privo di interesse tecnico ed agonistico l'allenamento contro i modesti svedesi

I blocchi difensivi, schierati ieri, non sono stati migliori di quello che ha giocato in Egitto

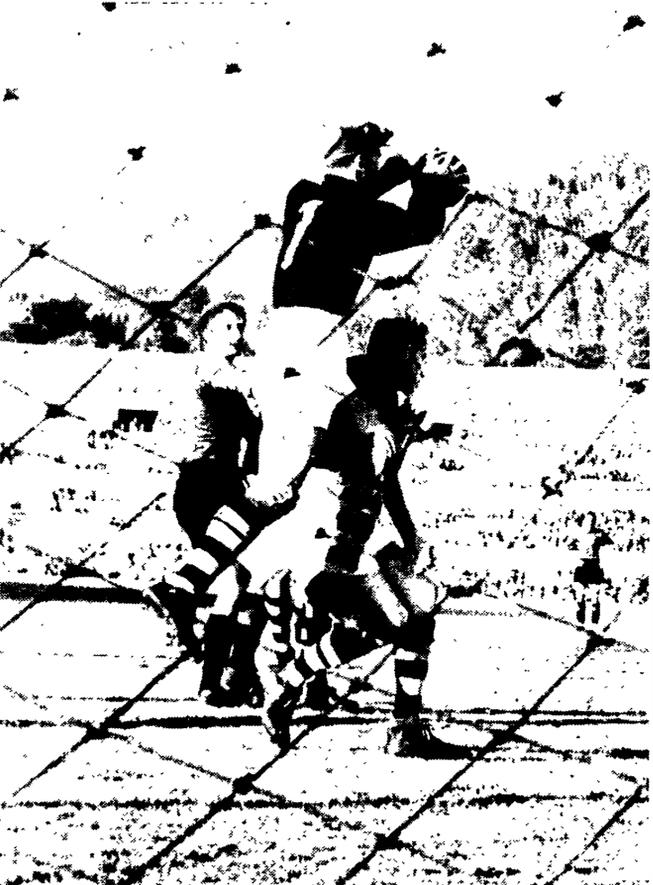
Anche la nazionale «B»...
vessa in campo allo stadio Olimpico contro l'A.I.K....

ma i fatti, nettamente superiori ad alcuni ruoli...
Cairo, non possiamo dire che...

co penetrante e conclusivo...
Tuttavia la trama di gioco degli svedesi, più robusta...

sappiano quale è la loro zona...
e si portano sull'itinerario della palla...

nesso interesse tecnico, agonistico...
Ci sembra pertanto inutile esaminare una per una i giocatori...



NAZIONALE B-A.I.K. 2-1 — Una parata alla del lungo portiere svedese. Nella foto è riconoscibile Cappello

campeonato svedese ha una società...
che ne vanno in giro per il mondo...

notavano fare hanno battuto la faccia...
agendo così forzando per di sopra...

scarsi, che hanno il pregio di portare l'attacco...
in avanti, con pochi rapidi spostamenti.

A questo punto c'è da notare...
però, che una difesa composta da tanti sistemisti...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.

Non vorremmo speravamo che i giocatori della «B»...
dei quali il notaio per conto sono stati accorsi...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.

Non vorremmo speravamo che i giocatori della «B»...
dei quali il notaio per conto sono stati accorsi...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.

Non vorremmo speravamo che i giocatori della «B»...
dei quali il notaio per conto sono stati accorsi...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.

Non vorremmo speravamo che i giocatori della «B»...
dei quali il notaio per conto sono stati accorsi...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.

Non vorremmo speravamo che i giocatori della «B»...
dei quali il notaio per conto sono stati accorsi...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

Il Totocalcio comunica che il Monte premi del Concorso...
di lire 233.037.200.



LA CRONACA DEI NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Dal goal di Ohlsson al 43' del primo tempo alla faticosa rimonta degli azzurri della «B»

Come al Cairo gli ospiti segnano per primi ma vengono raggiunti e superati nella ripresa - Le reti per gli italiani sono state segnate da Bacci al 25' e da Cervellati al 26'

ITALIA B: Sentimenti IV (Ghezzi), Giacomazzi (Giaroli), Giovannini, Sentimenti V; Neri, Nesti (Venturi); Cervellati, Cappello (Pandolfini), Galli, Pandolfini (Bacci), Pesola.

A. I. K.: Kjell, Nyberg, Karlsson, Askinger; Nilsson, Larsson; Johansson, Hall, Ohlsson, Westerberger, Liander (Backwall).

Arbitro: Maurelli di Roma, spettatori trentamila circa. Nessun incidente di rilievo, giornata serena, terreno regolare.

Reti: nel primo tempo al 43' Ohlsson; nella ripresa al 25' Bacci e al 26' Cervellati.

Il del vecchio stadio Torino. Questo nuovo avvertimento Speriamo almeno che questo nuovo avvertimento del pubblico...

no. Al 10' Nesti mette in azione Cappello, che supera il suo diretto avversario, poi lancia Galli. Il centroavanti fa uno scatto e in corsa lascia partire un forte tiro rasoterra...

dei difensori, supera Giacomazzi con una bella finta e lancia Liander che raccoglie e rimette prontamente in contropiede dell'A.I.K.

Pesola viene raccolta da Pandolfini che tira al volo: a lato ancora una volta.

La SCHEDINA VINCENTE Pro Vercelli-Aosta x Saronno-Vigevano x Forlì-Schio 2 Forlì-Solvia 1 Grosseto-Foligno 2 Siena-Faenza 1 Collifero-Pescara 1 Sangiorgese-Ascoli 1 Foggia-Montevecchio 1 Cremona-Bari 1 Marzoli-Reggina 1 Carpi-Fidenza 1 Sulmona-Fabriano 1

no. Al 10' Nesti mette in azione Cappello, che supera il suo diretto avversario, poi lancia Galli. Il centroavanti fa uno scatto e in corsa lascia partire un forte tiro rasoterra...

Il pubblico comincia a becchare gli azzurri contribuendo ad innervosirli; il gioco così accentua il suo lato macchioso, a tutto disappunto, naturalmente della tecnica. Le punizioni si susseguono alle punizioni, ma il risultato non muta. Intanto i minuti passano veloci.

La partita potrebbe finire qui, il resto conta poco, infatti sia i nostri calciatori che quelli svedesi, provati dalla fatica, rallentano sensibilmente il ritmo di gioco.

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

La difesa ha tirato a campare...
e lascia quasi sempre suarcati gli svedesi...

La nostra compagine ha attaccato a lungo...
ma non ha concluso e la partita...

I'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — I'Unità

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERI AL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO

Alla prima ripresa Tiberio Mitri liquida Cesar Lawniczack per k. o.

Franco Festucci supera ai punti il francese Entringer — Il campione d'Italia Loi piega nettamente Janssens — Lo spagnolo Ortizar battuto dal forte Calzavara

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 15. — Un portatore della S.I.S., l'ente organizzatore di questa manifestazione pugilistica, ci assicura ieri sera che meno di quattromila spettatori avrebbero versato il loro obolo alle biglietterie del Palazzo dello Sport; però, ad occhio e croce, abbiamo avuto l'impressione che i presenti, intorno al ring, fossero in numero ben superiore. Ad ogni modo questo è soltanto un rilievo marginale, anche se può darsi che il numero reale dei milanesi per la «nobile arte», in fondo, tutto ciò non è che il risultato degli errori commessi dai nostri organizzatori pugilistici in un passato più o meno recente.

Ma veniamo alla manifestazione presentata ieri dalla S.I.S., una riunione che — a dire il vero — nel suo complesso si può definire riuscita, dato che gli spettatori hanno lasciato il gelido Palazzo del-

lo Sport soddisfatti per lo spettacolo visto.

Il medio-massimo Calzavara e Ortizar, infatti, malgrado la loro scarsa tenuta fisica, si sono battuti a fondo dalla prima alla sesta ripresa nel «match» di apertura; poi Festucci ha trovato nel francese Entringer un valente competitor che lo ha impegnato aspramente per tutti i dieci rounds; quindi Mitri, con un destro che ben pochi hanno potuto vedere, data la sua fulmineità, buttava al tappeto per il conto totale il massiccio Lawniczack dopo un minuto e cinquantacinque secondi di combattimento. Infine Duilio Loi, con una tattica intelligente, imbrigliava e quindi superava con chiarezza il francese Henri Entringer, che chiama Janssens. Dunque, se vogliamo tirare le somme del pomeriggio pugilistico, bisogna dire che i tifosi del «boxing» hanno finalmente «ritrovato» un loro beniamino: Duilio Loi.

milanese aveva tanto favorevolmente impressionato contro Mario Saboldi.

Pensiamo che Mitri ora accetterà di battersi ancora contro il miglior pesista medio-europeo cioè contro i pari Humez, Lavoin, Stret, Lugois, Scholz, Johnny Sullivan, e Gordon Hazet, tanto per fare qualche nome perché soltanto dopo confronti di questo genere si potrà dire se Tiberio è ancora in grado di riconquistare il titolo continentale dei medi attualmente detenuto da Randolph Turpin.

Il campione d'Italia dei leggeri, Duilio Loi, ha respinto l'irruento assalto del belga Joseph Janssens. Sono state 10 riprese accanite ed anche brillanti, ed alla fine di esse il sardo-genovesista meritava indiscutibilmente di vincere un ragazzino così sul ring ad un buon peso (kg. 61,8), evidentemente si è allenato con giudizio: le strigliate ricevute dalla stampa, dopo il suo schiacciato successo contro il negro Sandy Manuel, hanno avuto effetto.

Per tutti i 10 rounds Duilio Loi si è mosso agilmente sulla pedana, non è sfuggito alla battaglia, anzi l'ha imposta e condotta con intelligenza. In altre parole, Janssens, contro Mitri e Cerretti al Vigorelli aveva dimostrato di essere un pugile fortissimo nelle reazioni; ebbene Loi ha cercato, e si è riuscito, di far «partire» per primo il belga; Joseph Janssens si è di conseguenza trovato disorientato in questa tattica a lui non abituata, tuttavia ha lottato con vigore, specie nella prima ripresa, nella 6. e nella 7.; non dimostrandosi mai pronto a cedere, sin pure a denti stretti. Questo belga, un ragazzino massiccio e nodoso, è senza dubbio un «fighter», tuttavia Loi lo ha costretto a farci vedere il suo limite: un limite di onesta mediocrità in campo internazionale.

Da parte sua Duilio Loi ha potuto presentare il suo meglio durante questi rounds: 4., 5., 8., e 10. Davvero sembrava di rivedere il campionario dei memorabili duelli con Ernesto Formenti. Piacente che a volte il pupillo

di Aldo Spoldi ecceda in scorrettezze oltre a prodursi sulla pedana in saltelli piuttosto strani. Duilio Loi aspira a titolo europeo della categoria; per conquistarlo dovrà — però — migliorarlo la sua azione.

GIUSEPPE SIGNORI

Il dettaglio tecnico

Pesi leggeri: Loi (Italia - chilogrammi 61,800) batte Janssens (Belg. - Kg. 62,100) ai punti in dieci riprese.

Pesi medi: Mitri (Italia - chilogrammi 73,100) batte Lawniczack (Pol. - Kg. 73,300) per k. o. alla prima ripresa. Festucci (Italia - Kg. 73,300) ai punti in dieci riprese.

Pesi medio massimi: Calzavara (It. - Kg. 79,800) batte Ortizar (Sp. - Kg. 80,300) ai punti in sei riprese.



ROMA-PAVIA 64-49: Azione sotto il canestro pavese. Sono visibili Cerioni, Marsan e l'americano Kratzer

La tattica di Loi

Tiberio Mitri ha dato ai suoi tifosi l'illusione di possedere un suo repertorio anche il cosiddetto «colpo domenicale». Tutto questo non è molto, s'intende, però, se pensiamo ai tempi grandi che corrono, non ci sembra nemmeno poco.

La manifestazione ha avuto inizio con lo scontro fra Artemio Calzavara, un mediano-massimo vasco che si è fatto in Belgio, e lo spagnolo Jesus Ortizar.

Con la sua boxe aggressiva e con pesanti colpi a due mani egli ha messo nell'imbarazzo lo spagnolo, specialmente durante la quarta e la quinta ripresa. Non è riuscito a finirlo perché evidentemente Artemio Calzavara non è un medio-massimo con la dinamica nelle mani. Dallo spagnolo Jesus Ortizar francamente

torre che dall'atletico «guappo» romano si attendeva ogni volta chissà quale prodigio.

Invece, alla resa dei conti il lavoro del pupillo di No-bilit risulta mediocremente efficace perché non continuo, perché scarsamente veloce, perché in definitiva troppo monotono. Inoltre, ieri Festucci, il campione italiano del medio-peso Henri Entringer, quest'ultimo atleta, pur essendo considerato in Francia un secondo serie, si è rivelato un pugile difficile per il suo stile, per la sua resistenza, per il colpo ed alla tattica, per il suo coraggio. Entringer «boxa» piuttosto da fermo, però ha le braccia che partono sciolte. Il suo colpo migliore è il «jab» sinistro, un «jab» piuttosto pesante, un «jab» piuttosto pesante, un «jab» piuttosto pesante.

Il soprano migliorando quello che rabiosa raffica del francese che abbiamo visto colpito spesso con il guantone aperto. Durante l'ottava ripresa l'arbitro, come si è già detto, richiamava Entringer in quanto il francese non possiede una difesa attiva ed efficace e appunto contro i suoi guantoni sempre in movimento si è infranta — come dire? — la tempestosa violenza del romano.



MITRI ha colto ieri una significativa vittoria

mente ci aspettavamo qualche cosa di più; tuttavia Tiberio, oltre a sfoggiare un curioso tenismo è stato in grado di mettere a segno sul corpo del avversario alcuni efficaci mezzo-uppercut a due mani.

Il match è stato accanito e veloce dall'inizio alla fine e venne diretto dal signor Ramella. Costui, come terzo uomo del ring, non è certo un'aula, in compenso il Ramella deve crederci un grand'uomo; infatti, alcuni giorni fa, al «Principe», durante l'incontro Lombarda-Litornese, ci tenne a far capire in modo chiaro che era deciso a malmenare coloro che avrebbero parlato (o scritto male) di lui come arbitro. Il mondo è davvero «l'oppo di tipi singolari».

Franco Festucci, dopo aver ottenuto dalla giuria un verdetto di vittoria nei riguardi di Henri Entringer, venne sfasciato dalla folla che evidentemente riteneva ingiustamente il verdetto. Ebbene, siamo del parere che Festucci abbia ottenuto un verdetto di vittoria anche perché non bisogna dimenticare che il francese è stato ufficialmente respinto dall'arbitro signor Formenti, durante l'ottava round. Franco Festucci, che da tempo riteniamo il «pugile dal colpo solitario», senza dubbio lancia a bocca amara lo spetta-

to. L'antimoso Entringer deve anche incassare un colpo di natura al corpo, perché alcuni colpi di Festucci l'hanno raggiunto con violenza ai fianchi specie durante l'inizio di questo interessante match. Si può ben dire che Franco Festucci, più aggressivo e più forte, ha vinto chiaramente le prime tre riprese, poi l'azione cala ma nel medesimo tempo abile di Entringer, l'ha paragonato nei rounds centrali. Quindi Festucci ha preso il sopravvento migliorando quello che rabiosa raffica del francese che abbiamo visto colpito spesso con il guantone aperto. Durante l'ottava ripresa l'arbitro, come si è già detto, richiamava Entringer in quanto il francese non possiede una difesa attiva ed efficace e appunto contro i suoi guantoni sempre in movimento si è infranta — come dire? — la tempestosa violenza del romano.

L'antimoso Entringer deve anche incassare un colpo di natura al corpo, perché alcuni colpi di Festucci l'hanno raggiunto con violenza ai fianchi specie durante l'inizio di questo interessante match. Si può ben dire che Franco Festucci, più aggressivo e più forte, ha vinto chiaramente le prime tre riprese, poi l'azione cala ma nel medesimo tempo abile di Entringer, l'ha paragonato nei rounds centrali. Quindi Festucci ha preso il sopravvento migliorando quello che rabiosa raffica del francese che abbiamo visto colpito spesso con il guantone aperto. Durante l'ottava ripresa l'arbitro, come si è già detto, richiamava Entringer in quanto il francese non possiede una difesa attiva ed efficace e appunto contro i suoi guantoni sempre in movimento si è infranta — come dire? — la tempestosa violenza del romano.

Bella affermazione della squadra "D" nella gara a staffetta di Castelfusano

La squadra dei vincitori composta da Andreucci, Di Cinque, Maiocchi, Santovetti, Bernardini, Tuzi, Ruini, Pignatelli, Leonardi, Covatti - Bella prova del campione d'Italia S. Leonard

Nella mattinata di ieri si è svolta, nella pineta di Castelfusano, una corsa automobilistica «a staffetta» su di un percorso di Km. 2,700, che ogni frazione doveva compiere otto volte per un totale di Km. 21,600. Le squadre erano cinque, ed ogni squadra era composta da dieci concorrenti con differenti tipi di macchine, dalle 750 turismo alle 1100 sport. Il totale che ogni squadra doveva completare era pertanto di 216 chilometri.

Il percorso era costituito da due rettilinee parallele, raccordate da una parte da una curva di ritorno completa e dall'altra da una serie di tre curve nella parte di Km. 2100. Le squadre erano cinque, ed ogni squadra era composta da dieci concorrenti con differenti tipi di macchine, dalle 750 turismo alle 1100 sport. Il totale che ogni squadra doveva completare era pertanto di 216 chilometri.

buon banco di prova per il collaudo delle macchine e per le qualità di guida dei piloti. I piloti erano quasi tutti romani, ed accanto a quelli anziani (di carriera) vi erano anche alcuni giovani che hanno cominciato a correre all'inizio della presente stagione. Salvo qualche rara eccezione, nessuno di costoro si è dimostrato nemmeno lontanamente all'altezza dei «vecchi».

I «vecchi» invece, sempre in gamba, hanno voluto dare una nuova lezione di guida ai giovani ed uno spettacolo di bravura agli spettatori. Fra questi si sono particolarmente distinti Fausto Matteucci e Monaco nelle 400. De Santis e Ciolfi nelle 1100; Castellani e Nataloni nelle 2000; Leonardini e Timazzi nelle 750 sport e Ferraguti nelle 1100 sport. Sono dieci piloti vera-

AUTOMOBILISMO

Bella affermazione della squadra "D" nella gara a staffetta di Castelfusano

La squadra dei vincitori composta da Andreucci, Di Cinque, Maiocchi, Santovetti, Bernardini, Tuzi, Ruini, Pignatelli, Leonardi, Covatti - Bella prova del campione d'Italia S. Leonard

mente tali, che se fossero stati tutti raggruppati in una unica squadra, questa avrebbe vinto con un vantaggio enorme; ma dato che erano divisi in quattro squadre, non necessariamente seguire le sorti delle medesime che erano affidate anche ad altri concorrenti non a loro altezza.

Alcuni di costoro effettuavano la serie delle tre «curve» con il motore a n. n. più di 1000 giri; un dato che la potenza massima di «L» macchine in gara era sviluppata da motori e motori erano, mediamente, sui 5000 giri, si può concludere che i neo-piloti adoperavano un quinto del motore a loro disposizione, questo perché non effettuavano opportuni cambi di marcia e tali da lasciare il motore sempre «su di giri».

Fra le Fiat 500 si è avuto invece un caso inverso da parte di Santucci e di Andreucci, i quali, trasportati dall'entusiasmo, hanno passato i limiti di sicurezza superando di gran lunga i 5000 giri, con la conseguenza di rompere le molle del valvole, e quindi, nel caso di corridore D'Isa, che ad un certo momento, essendosi probabilmente stancato di correre, ha tirato fuori la freccia ed ha invertito il senso di marcia ritornando al box per ripararsi; solo un paio di fortunati si è evitato un pauroso scontro con gli altri corridori che seguivano.

Nel complesso una gara ben riuscita e molto combattuta, fra la diversa squadra che si sono spesso riciclate al comando nel corso delle diverse frazioni ed infine vittoria finale della squadra D, composta da Andreucci, Di Cinque, Maiocchi, Santovetti, Bernardini, Tuzi, Ruini, Pignatelli, Leonardi, Covatti. Fra le prestazioni dei vincitori va particolarmente segnalata quella del campione d'Italia Sesto Leonardini, che su di una berlina Gnucci 750 ha dato prova di perizia e abilità, riuscendo con la sua prestazione a riportare in prima posizione la sua squadra che era alquanto staccata.

La macchina da turismo che più ha dato l'impressione

di essere a posto sia come stabilità che come velocità è ripresa, e stata la Fiat 1100/103, mentre quella che ha chiaramente dimostrato di essere ormai nettamente superata anche in relazione agli ultimi tipi di benzina ad elevato numero di ottani, è stata la Fiat 500-C.

E. S.

ATLETICA LEGGERA

Gli atleti azzurri sconfitti anche dai brasiliani (97-69)

La riunione della mattina si era chiusa in svantaggio per gli italiani per 44-38 - Buone prove di Peppicelli, Matteucci, Ballotta e Taddia

SAN PAOLO, 15. — Lo stadio del Club Tietè de Regatas era stamane affollato di pubblico entusiasta per assistere alla prima parte del confronto atletico Brasile-Italia, che non aveva potuto effettuarsi ieri a causa del temporale. Il cielo era coperto e la temperatura normale; ma gli italiani si lamentavano della pochezza della pista e delle pedane.

Le otto gare si sono succedute ad alternative, in cui i brasiliani hanno mantenuto l'iniziale vantaggio di tre punti conquistati nei 400 ad ostacoli. L'ultima gara, quella della staffetta 4x100, che poteva condurre a pareggio il punteggio delle otto gare, è stata perduta in malo modo dagli azzurri, che hanno lasciato cadere il bastoncino nell'ultimo cambio, fra Vittori e Leccese, restituendo il primato brasiliano.

Non convincente Filiput nei 400 ad ostacoli, meno ancora Vittori che nei 100 m. non è riuscito ad andare sotto gli 11". Previstore è stato Dani e Patelli, come previsti i successi di due martellisti e giavellottisti azzurri con avversari nettamente inferiori. Ballotta ha superato l'aspettativa vincendo con m. 4,10 e fallendo per poco il tentativo di battere con la staffetta a 4,22, il primato italiano dell'asta.

La riunione è cominciata con la corsa dei 400 ad ostacoli. E' il brasiliano W.G. Carneiro che con 53" batte Filiput che registra 53". Terzo è il brasiliano Santos con 55", e quarto è lo italiano Latini con 55".

Punteggio: 7 per il Brasile, 4 per l'Italia.

Si disputa poi la corsa veloce in cui i due brasiliani non riescono a precedere i due italiani conquistando otto punti sugli undici. Punteggio dopo questa gara: Brasile 15, Italia 7. Il risultato è: Fonseca 10", Conceicao 10", Vittori 11".

Giacomo Peppicelli, nei 100 m. gli azzurri diminuiscono la distanza nel lancio del mazzetto in cui conquistano il punteggio pieno. Taddia è primo con m. 54,88 e Lucioi lo segue con 52,01. I due brasiliani sono stati respinti con m. 48,47 e Costa un metro di meno. Il punteggio dopo la terza prova è: Brasile 18, Italia 15.

Ribattono i brasiliani con punteggio pieno nella corsa 800 metri. Il primo è il brasiliano Santos con 1'55", Monteiro secondo con 1'55", Dani terzo con 1'57" e Patelli quarto con 1'58".

Punteggio totale: Brasile 26, Italia 18.

La giornata è evidentemente colpita da un attacco di influenza nel ciavellotto con 59,97 e

Farina è secondo con 58,27. Gli avversari segnano 20, 51,11, Ribeiro 49,32. La distanza si stabilisce in tre punti: Brasile 29, Italia 26.

Un altro punto stappano i brasiliani nella corsa dei 500 metri in cui Peppicelli può batterli strettamente, segnando 15"17,2 non può evitare di essere battuto da Gonzalez che registra 15"14,6, e con un tempo t. m. stabilisce il nuovo primato brasiliano. Terzo è Latini con 15"14,7 e quarto Paulina con 16"01,2. Brasile 35, Italia 31.

Il punto viene ripreso dai due azzurri nel salto con l'asta in cui Ballotta vince con un misurato di m. 4,10, preceduto da Souza, Silva e Chiesa, che si sono fermati a 4 metri e ven-



GIACOMO PEPPICELLI sono classificati nell'ordine in base ai tentativi.

Il Brasile è nuovamente con tre punti di vantaggio — 40 a 37 — quando s'inizia l'ultima gara del mattino, la staffetta 4x400 metri. Il primo è il brasiliano Santos con m. 3'23,7, e il secondo è il brasiliano Santos con m. 3'23,7, e il terzo è il brasiliano Santos con m. 3'23,7, e il quarto è il brasiliano Santos con m. 3'23,7.

La giornata è evidentemente colpita da un attacco di influenza nel ciavellotto con 59,97 e

PALLACANESTRO

Con molta fatica la Roma prevale sul Pavia (64-49)

Solo sul finire i giallorossi riescono ad imporsi alla velocissima squadra pavese — Mediocre prestazione dell'americano Kratzer

A. S. ROMA: Cerioni (6), Palmieri, Astico (4), De Caroli (13), Kratzer (6), Pasqualini, Colaninno (2), Ferretti (11), Capitan, Fortunato (2).

PAVIA: Rokitzer (7), Geravald (10), Quaila, Scamoni, Rosolen (10), Ferrari (8), Pisati (6), Marsan (2), Cervi (6).

ARBITRI: signori Hutter di Napoli e Reverberi di Reggio Emilia.

PERSONALE: Concessi alla Roma 43, realizzati 20; Pavia concesso 23, realizzati 11.

NOTE: Scelti per 5 falli personali Marsan, Cervi e Pisati del Pavia e Palmieri della Roma. Pubblico 1500 persone.

che ha determinato la rotazione prova collettiva dei romani e la mancata «passaggiata» che era stata preventivata.

Merito prima di tutto degli stessi pavesi che si sono battuti con tutte le armi che avevano a loro disposizione per contro-battere i più tecnici avversari con la velocità ed il contropiede.

I romani hanno palesato delle paurose falle nella difesa e quasi nessun amalgama all'attacco. Anche il tanto atteso Kratzer, l'americano che aveva presentato a Venezia il suo biglietto di visita di 22 punti segnati allo Junghans, è naufragato un po' per la vivacità dei difensori bianco-azzurri, un po' anche per un fatto costantemente dimenticato dai suoi compagni di squadra. Non si può dire in complesso che la sua prova sia stata negativa, ma onestamente non ci ha fatto vedere nulla di quei numeri che si erano stati decantati. Comunque bisogna concederli una prova di appoggio prima di poterlo definitivamente giudicare.

PALLACANESTRO

Il Milano preme di più ma la Roma vince 11-5

Due veloci contropiedi di Latessa I e Latessa II spezzano la pressione dei battaglieri milanesi

ROMA: Ferrini; Latessa II, Rossi, Marini, Latessa I; Silvestri, Masci, Martini, Giorgi, Curioni, Pellegrini, Pizzosoni, Bianchi, Panu, Zanehi, Sacchetti, Martelli, Pancaro, Del Bo, Malloni, Villani, Ghersi.

ARBITRO: Sig. Tognetti di Bologna.

MARCATI: al 3° Magni su calcio di punizione; al 1° Latessa I e al 2° Latessa II. Magni si è trasformato da Marini; al 2° Gherzi metà trasformata da Bianchi; al 4° Latessa II metà trasformata da Magni.

Ha vinto la Roma ma onestamente dobbiamo riconoscere che chi ha mantenuto costantemente l'iniziativa del gioco è stata la squadra milanese, almeno per i quarti dell'incontro.

Al 2° la Roma andava in vantaggio per un gran tiro di Magni su punizione da 50 metri concessa per fallo di Sacconi. Il tiro

fortissimo e centrato passava alto sui pali.

Dopo fasi alterne, ma sempre con il vantaggio di un punto a metà per i romani su contropiede, E. Marini che «buca» passò il campo di passaggio in corso di quest'ultima a difesa lanciata, che fugge lungo la linea laterale per una quarantina di metri con un bel colpo di entrata, tuffo da fare invidia ad un portiere di calcio segnando all'angolo del campo. La difficile trasformazione viene fallita da Marini.

La Roma preme ma è proprio in uno di questi suoi rari momenti di pressione che il Milan riesce a segnare la sua unica rete. Siamo al 3°. Manca fallisce un passaggio, intercepita Pellegrini che fugge per tutto il campo e sfiora il palo. Segna il terzo intervento di Ferrini, pergoce Gherzi tutto solo, che segna in mezzo ai pali, Bianchi non si lascia sfuggire un colpo di testa, trasformando un così facile pallone ed il punteggio va a 6 a 5 per i romani.

Dopo un periodo di reazione romana sono ancora i milanesi a tornare all'attacco e per poco non segnano con Pellegrini trasformato a 5 metri da Marini. La Roma si salva più volte in extremis dalle Beccate azioni dei milanesi che però vengono sempre proprio alla fine dell'incontro (40') da un secondo contropiede. Questa volta è Silvestri che buca e taglia all'angolo. Rosi, scario di questi e passaggio a Latessa II che segna sull'angolo.

La marcia della difficile trasformazione Magni e ci riesce con un tiro angoliatissimo, 11 a 5.

La ripresa non ha nessuna finalità. Il gioco è ancor più frammentario dei precedenti ed il punteggio non cambia. E sempre il Milan che attacca e tenta di diminuire il distacco e la Roma si difende come può.

R. G.

RUGBY

Il Milano preme di più ma la Roma vince 11-5

Due veloci contropiedi di Latessa I e Latessa II spezzano la pressione dei battaglieri milanesi

ROMA: Ferrini; Latessa II, Rossi, Marini, Latessa I; Silvestri, Masci, Martini, Giorgi, Curioni, Pellegrini, Pizzosoni, Bianchi, Panu, Zanehi, Sacchetti, Martelli, Pancaro, Del Bo, Malloni, Villani, Ghersi.

ARBITRO: Sig. Tognetti di Bologna.

MARCATI: al 3° Magni su calcio di punizione; al 1° Latessa I e al 2° Latessa II. Magni si è trasformato da Marini; al 2° Gherzi metà trasformata da Bianchi; al 4° Latessa II metà trasformata da Magni.

Ha vinto la Roma ma onestamente dobbiamo riconoscere che chi ha mantenuto costantemente l'iniziativa del gioco è stata la squadra milanese, almeno per i quarti dell'incontro.

Al 2° la Roma andava in vantaggio per un gran tiro di Magni su punizione da 50 metri concessa per fallo di Sacconi. Il tiro

fortissimo e centrato passava alto sui pali.

Dopo fasi alterne, ma sempre con il vantaggio di un punto a metà per i romani su contropiede, E. Marini che «buca» passò il campo di passaggio in corso di quest'ultima a difesa lanciata, che fugge lungo la linea laterale per una quarantina di metri con un bel colpo di entrata, tuffo da fare invidia ad un portiere di calcio segnando all'angolo del campo. La difficile trasformazione viene fallita da Marini.

La Roma preme ma è proprio in uno di questi suoi rari momenti di pressione che il Milan riesce a segnare la sua unica rete. Siamo al 3°. Manca fallisce un passaggio, intercepita Pellegrini che fugge per tutto il campo e sfiora il palo. Segna il terzo intervento di Ferrini, pergoce Gherzi tutto solo, che segna in mezzo ai pali, Bianchi non si lascia sfuggire un colpo di testa, trasformando un così facile pallone ed il punteggio va a 6 a 5 per i romani.

Dopo un periodo di reazione romana sono ancora i milanesi a tornare all'attacco e per poco non segnano con Pellegrini trasformato a 5 metri da Marini. La Roma si salva più volte in extremis dalle Beccate azioni dei milanesi che però vengono sempre proprio alla fine dell'incontro (40') da un secondo contropiede. Questa volta è Silvestri che buca e taglia all'angolo. Rosi, scario di questi e passaggio a Latessa II che segna sull'angolo.

La marcia della difficile trasformazione Magni e ci riesce con un tiro angoliatissimo, 11 a 5.

La ripresa non ha nessuna finalità. Il gioco è ancor più frammentario dei precedenti ed il punteggio non cambia. E sempre il Milan che attacca e tenta di diminuire il distacco e la Roma si difende come può.

R. G.

La seconda parte del programma si è potuta realizzare nel pomeriggio con un tempo, significativamente a quanto era stato previsto, di 13 punti. La prima prova in programma è quella dei 200 metri in cui i brasiliani ottengono punteggio pieno, piazzando al quarto posto il brasiliano Conceicao in 21"9, e al secondo posto Fonseca in 22"2; Leccese è terzo in 22"3 e Montanari in 22"9. Dopo questa gara il vantaggio a favore dei brasiliani aumenta a 13 punti: 33 a 40.

Nel lancio del disco è appiccata l'italiana con Consolati al primo posto con un buon 53,65, e Tosi al secondo con 43,25. Marzese (torino) mostra il suo 43,62 e Dambrino (Cuneo) il 40,97. Il ostacolo è ristabilito sul 100 metri: 56 a 48 in favore dei brasiliani.

La gara dei 10.000 metri registra una bella vittoria di Peppicelli, in 32"39, mentre al secondo e al terzo posto si piazzano i brasiliani Belchierri (33"33) e Souza Abreu (34"14); 4. e 5. azzurri Lavoin e Latini. Il quarto posto è del brasiliano e diminuisce di un punto il primato di 54.

Nel lancio del peso Akkès D'Ambròsio migliora il primato sull'americano con un lancio di 12,16 metri e naturalmente aggiudica il primo posto. Secondo è Profeti con 11,83, terzo il brasiliano Marzese con m. 14,28 e quarto Patelli con m. 14,65. 68 a 58 per il Brasile.

Anche nei 400 metri vittoria completa degli azzurri: Dani e Argemiro Roque in 48"5 e Nascimbeno in 49"4; Dani è terzo in 49"6 e Grosi un metro in 51"5.

Si svolge quindi la gara dei 1500 metri con il primo e secondo posto conquistati dai brasiliani rispettivamente con Antonio Roque in 4'01"2 e Argemiro Roque in 4'09"5. Altro primato per i brasiliani nel salto con l'asta con Ademir Ferreira Da Silva con m. 15,34 e Nascimbeno con 14,35. Terzo lo zuzzurro Bertacco con 14,35.

quarto Simi con 14,04. 92 a 67 per il Brasile.

Anche l'ultima gara è appannaggio dei brasiliani: nella staffetta 4x400 con Santoro, Nascimbeno, Lavoin e Argemiro Roque vincendo in 15'18". Il tempo della squadra italiana (Jacob, Patelli, Dani, Filiput) è di 17"12. Punteggio finale 97 a 69 per i brasiliani.

L'apporto di Ferretti

Cerioni è stato il solito attaccante ma più volte ha segnato. Invece il solito attaccante di palla, Geravald, è stato in attacco per diciannove minuti e ha segnato un punto. Il solito attaccante di palla, Geravald, è stato in attacco per diciannove minuti e ha segnato un punto.

Il solito attaccante di palla, Geravald, è stato in attacco per diciannove minuti e ha segnato un punto. Il solito attaccante di palla, Geravald, è stato in attacco per diciannove minuti e ha segnato un punto.

IL TORNEO U.I.S.P. «VIE NUOVE»

Successo della RFV (3-1) sullo slegato Orvinio

Il Villa Chigi s'impone (2-0) sulla Stella Rossa

R.F.V.-Orvinio 3-1

ORVINIO: Nobili, Beni, Mitelli II, Bellati, Sperandio, Cepelletti, Mueti I, Ciancassi, Martini, Guianelli, Menicucci.

R.F.V.: Pietrangoli, Gaglione, Margari, Strati, Calogari, Merole, Strani, Latini, Ciano, Pantanella, Jaia.

La R.F.V. domina per tutta la partita un Orvinio slegato e poco tecnico. La prima rete è stata segnata da Sperandio (0) su rigore. Successivamente segnavano Pantanella, Strani e Jaia che hanno disputato tutti e tre un ottimo incontro.

REMO GHERARDI

I risultati

Borletti-Pesaro 61-16

*Virtus-Junghans 68-40

*Roma-Pavia 64-49

Gira-Geriziana 41-42

*Gradisca-Reyer 48-42

*Triestina-Varese 64-49

Le classifiche

Virtus, Roma e Gira p. 6;

Borletti e Geriziana p. 4; Pavia, Triestina e Gradisca p. 3; Reyer e Junghans p. 1; Varese e Pesaro p. 0.

STELLA ROSSA: Filippini, Pastore, D'Allesio, Sacchetti, Astori, Di Flavio, Calabroni, Mancini, Pellegri, Giorgi, D'Ostuni, Paritta combattutissima che ha visto affiorare anche qualche scorrettezza. All'11' la prima rete ad opera di Mignanello, poi il Villa Chigi attacca ma alla fine del primo tempo. La seconda rete viene segnata al 16' della ripresa da Rizza con una bella rovesciata al volo.

D'Agata pareggia a Parigi con Valignani

PARIGI, 15. — Il campione italiano del pesi gallo, Mario D'Agata, ha pareggiato oggi col pari peso francese André Valignani, nel corso di un incontro disputato a Parigi.

La classifica

Bevige p. 8; Amatori e Trevise p. 7; Roma p. 5; Brescia, Milano, Aquila, Ferrara e Trieste p. 4; Parma p. 0.

IL RACCONTO DEL LUNEDI

LE COGLITRICI

di SILVIO MICHELI

Evelina tornò fuori, era nera e disse: «Non vuol saperne di pagare in soldi. Non vuol sapere di niente: neppure del vitto e del dormitorio. Ha detto: se accettate di cogliere per noi, quest'anno il padrone ha stabilito di darvi una libbra di olio a stajo...»

«Se no?», chiesero da ogni parte dell'aria le altre scogliatrici. «Se no — aggiunse Evelina entrando nel gruppo — la strada per ritornare in montagna l'ha detto che la conosciamo bene...»

«Ma una libbra a stajo è impossibile! E' prendersi per la gola. Perché non gliel'hai fatto intendere?»

«Forse avrai capito male, Evelina...»

«Magari — Evelina rispose — magari fosse così...»

«Allora avrà capito male il fattore», disse Corrada che era incinta.

«Non ha capito male, stentene certe, è gente che sa il fatto suo», gridò Ersilia nel tentativo di tramontare che pungevano il viso, le mani e le gambe come fossero piene di sabbia.

Evelina fece cenno alle compagne di chetarsi e disse: «Gli ho fatto comprendere bene che in questi luoghi pieni di erba, di foglie e di stecchi, il massimo che si può raccogliere lavorando dall'alba al tramonto sono tre staja di olive. Ma voglio vedere chi di noi sarà capace di raccogliere tre staja, col freddo che sfocia dalle Apuane e la brina che aggranchisce le mani!»

Il vocio delle donne nell'aria davanti alla casa del fattore si confuse alla tramontata che gemeva nei fili della luce.

«E se ci riuscissimo — saltò a dire di fondo Annetta della Clara — verrebbero tre libbre di olio al giorno che a rivendere in città darebbero 420 lire. E da gretti e approfittatori, questo!»

«Gliel'ho detto, gli ho detto tutto», rimarcò Evelina annunciando la cosa a tutti.

«Allora?», chiese Corrada. Le ventate scompigliavano il bosco di acacie dietro la stalla, i quercioni del brolo e gli olivi che infoltivano le colline subito a ridosso del lago al di là della carreggiabile che, simile a una striscia di sangue slavato, scendeva dai monti di Campignano verso Mascenicchio.

«Ho il marito a casa senza lavoro e sei bimbi alle gonne», si lamentò Erica di San Pietro.

«E io?», le diede sulla voce Maria dell'Alpe di Pescaglia.

«E noi, e noi?», gridarono da tutte le parti.

«C'è poco da fare, ragazze. C'è poco da fare, donne», implorò l'anziana di Stabbianno che aveva camminato sei ore per arrivare lì.

Zita del Colle Bruciato la affrontò di petto: «E' per via della gente come te che se ne approfittano. Perché sanno che tanto accetterete e stringeranno sempre più la vite del torchio, i padroni!»

«Sicuro — disse la Zoppa — andarcene, dovremmo, e lasciarlo con le olive ad ammareggiare per terra...»

«Brava!», gridarono di qui e di là nelle folate del vento. «Brava un corno — a tutte diede sulla voce Erica: — se ce ne andiamo di qui, domani arriveranno quelle di Garfagnana come lupi affamati e accetteranno anche per meno. Sono più povere e disgraziate di noi, lo sapete bene!»

Quelle di Garfagnana che mantenevano i coltivi di farina di castagne tutto l'anno, erano già giunte nel lucchese in Vallelunga, in Freddana, e si dirigevano sul massarose dopo aver occupato Nozzano. Erano molto povere e affamate.

La paura di perdere quel magro lavoro, decise le disciassette cogliatrici.

Dopo tanto girare nei dintorni, trovarono da sistemarsi con poca spesa in un decrepito cascinale abbandonato dai contadini del Duca che non aveva voluto ripararsi dai colpi di cannone dell'ultima guerra. Più difficile fu procurarsi il pezzo di pane. Nessuno voleva far loro credito. Finché il fattore non venne a riferire che il padrone accentratista di passar loro 100 lire a testa, da pagarsi ogni sera e da ritenere sulla parte di olio, valutato però in 350 lire al chilo!

Con cento lire al giorno non potevano aver pane di grano e companatico, ma solo farina di castagne da farne polenta. Alle volte riuscivano ad acquistarsi una formella di cacio di vacca da spartire in piccole fette, o un bicchiere di latte sburrato, difficilmente una salsiccia da mangiare in due.

Erano giorni di pioggia e di neve sugli orli, da pianerci dal freddo durante il lavoro e peggio ancora di notte sotto l'umida paglia del cascinale col vento che si lamentava in tutte le crepe e la pioggia scrociante dai fori lasciati dalla guerra. Al mattino, accesi prima che il grigio colore dell'alba si posasse come uno straccio bagnato sulla terra coperta di brina, le cogliatrici

piene di freddo e di tosse salivano le colline sul lago. «Non riesco, non riesco più a cogliere!», rincuciava a gridare la povera Elvira. Corrada, la donna incinta, invece, piangeva in silenzio senza mai smettere di cogliere. Pingeva per il dolore alle mani e per il dolore del ventre costretto a restare piegato. Pochi lavori sono penosi come quello delle cogliatrici di olive, ridotte a tuffare le mani fra l'erba bruciata, simile a fili di ghiaccio che impediscono alle dita di stendersi. Ogni oliva raccolta è come sottrarre dalla terra ghiacciata un grumo di spillo. Le donne, chinate, piangevano in silenzio. Sapevano che tre staja di olive avrebbero dato loro 400 lire al giorno, ma nessuna, fino allora, era riuscita a farne tre staja. Dalle sette del mattino alle sei di sera poche volte si tiravano su per sgranchirsi la schiena o asciugarsi le mani sotto le ascelle.

La prima ad ammalarsi fu Assunta. Eppure continuò a recarsi nell'oliveto. E così fece Armada, poi Zita e Maria dell'Alpe di Pescaglia. A casa c'era bisogno di pane, erano tutte mamme che portavano il pianto dei bambini nelle orecchie. Poi, improvvisamente, una sera Corrada prese a urlare di doglie. Era nel settimo mese e lei temeva molto di questo.

Nella cascina il vento miagolava in tutte le crepe sui toni diversi e lunghi. Le donne accersero un gran fuoco vicino a Corrada e un altro in cucina per bollire tant'acqua.

Il pianto era lontano. Era sabato e forse non avrebbero trovato nessuno. Le donne, alcune con l'esperienza propria, le altre per istinto, s'affacciarono attorno a Corrada.

L'alba, fredda e silenziosa al pari di un immenso cristallo opaco, fu incrinata dal pianto di un bimbo. Era domenica e le donne scesero in paese. Si recarono da prima a bussare alla farmacia, poi a casa del padrone. Il padrone era in chiesa. Evelina disse alle altre: «Corriamo a uccellarlo in chiesa, prima che scappi in città. Le altre preferirono attenderlo sulla soglia di casa.»

Che cosa cercate ancora da me?», il padrone chiese scoccato all'uscita della messa. Le donne gli raccontarono di Corrada e aggiunsero: «Ora lei non potrà cogliere per almeno otto giorni e se non coglie il bimbo morirà di fame.»

Il padrone, meravigliato, gli fece lo spallotto. «Disce, e io che cosa c'entro? L'ho formata incinta io?»

«Pensate almeno alla creatura — dissero in coro le donne — possibile che non abbiate corse per certe cose?»

Il padrone gridò. Gridò che la sarebbe corsa persona col fattore che doveva accorgersi di quella incinta. «Le donne incinte se ne stanno a casa!», finì col dire e chiuse loro la porta in faccia.

«Benigni si dissero le cogliatrici tornando alla cascina sul colle — lavoreremo noi per Corrada. Siamo in sedici. Se lavoriamo mezzo'ora al giorno di più, rimedieremo la sua parte.»

Corrada protestò. Disse che non era giuoco, che nessuno avrebbe resistito a una tale fatica e tutte avevano da pensare ai propri bambini. Ma le donne non badavano a lei. Si passavano dall'una all'altra il piccolo dal capo già fitto di capelli e tutte gli dicevano qualcosa di buono e di dolce.

Allora Corrada pianse, in silenzio, col capo rivolto verso terra come quando coleva e soffriva. Ora era diverso, però.



«Finora non se n'è accorto nessuno...»



Senza parole.

UNA NUOVA AUDACE IMPRESA TRA I MONTI DELL'HIMALAYA

Alpinisti italiani all'assalto del K-2

Dopo l'Everest, è la montagna più alta del globo — A colloquio con Riccardo Cassini, uno tra gli organizzatori della spedizione — Tragici episodi nelle precedenti scalate

Il governo del Pakistan ha permesso che, nel prossimo anno, sia un gruppo di scalatori italiani a tentare la conquista del K-2, la spedizione cui è entrata nella deliziosa fase organizzativa. Davanti agli italiani si pone un compito tutt'altro che facile in quanto il K-2, dopo l'Everest, è la montagna più alta del globo (8611 metri) e inoltre presenta difficoltà tecniche per la scalata più che notevoli.

Come è noto, fino al momento dell'annuncio ufficiale da parte del governo pakistano, la spedizione del permesso era incerta, date le pressioni degli americani che intendevano rinnovare i tentativi dopo il fallimento di questo anno. Gli americani infatti si erano in un certo senso accaparrati i diritti sulla montagna, in quanto la maggior parte dei tentativi finora compiuti sul K-2 erano stati compiuti appunto da alpinisti statunitensi.

La storia della montagna comincia nel 1861 quando il cartografo Godwin Austen raggiunge per primo i piedi di questa immane piramide che si eleva per circa 4000 metri al di sopra dei ghiacciai. Solo nel 1909 fu compiuto il primo tentativo di una certa importanza, con la spedizione diretta dal duca degli Abruzzi e che è l'unica salita lungo la quale pare possibile accedere alla vetta, nonostante il formidabile distacco di 3300 metri dall'attacco.

I tentativi furono ripresi solo nel 1924 con la spedizione diretta dal duca degli Abruzzi che raggiunge la quota di 6650 metri lungo quella enorme cresta che porta appunto il nome di «Duca degli Abruzzi» e che è l'unica salita lungo la quale pare possibile accedere alla vetta, nonostante il formidabile distacco di 3300 metri dall'attacco.

I tentativi furono ripresi solo nel 1924 con la spedizione diretta dal duca degli Abruzzi che raggiunge la quota di 6650 metri lungo quella enorme cresta che porta appunto il nome di «Duca degli Abruzzi» e che è l'unica salita lungo la quale pare possibile accedere alla vetta, nonostante il formidabile distacco di 3300 metri dall'attacco.

NOSTRA INTERVISTA A LONDRA CON IL NOTISSIMO CINEASTA SOVIETICO

Il futuro, dice Alexandrov è del film a tre dimensioni

Progressi del cinema stereoscopico in URSS - Quali opere si accinge a realizzare il regista di «Glinka», «La popolarità del neo-realismo italiano - Ammirazione per «Roma ore II», e «Due soldi di speranza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, novembre. Da più di un mese, l'ultimo film del regista sovietico Grigorij Alexandrov, Glinka, continua a riscuotere un incontrastato successo al cinema londinese «La Continentale».

«Ho ricevuto molti complimenti, qui, per Glinka — mi dice Alexandrov — e ne sono assai lieto. Ora sto lavorando alla sceneggiatura — ancora allo stato di abbozzo — di due nuovi film, uno musicale, il cui titolo provvisorio è «Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

Dal carattere dei due soggetti, il discorso si muove verso le nuove tendenze del cinema sovietico. La scelta delle due sceneggiature — che diamo — è stata determinata da particolari esigenze che il pubblico pone agli uomini di cinema nell'U.R.S.S.?

«Quest'anno — mi risponde Alexandrov — ho ricevuto centinaia di lettere, e come nei gruppi di lavoro, gli attori e gli altri registi, in cui mi si chiede di produrre film su soggetti contemporanei, che portino sullo schermo più largamente i problemi quotidiani del cittadino sovietico. Lo spettatore vuole che si producano film divertenti, in cui vi sia posto per la risata e la satira. E, davvero, il film che preparo non mancherà di elementi satirici; quando la vita si muove tanto rapidamente come nel nostro paese, la satira è un importante strumento per indicare quali sono i rami morti che devono essere tagliati, gli aspetti sordidi di una società in continua ascesa». La risata aggiunge Alexandrov — è la espressione dell'atteggiamento di un uomo verso un certo avvenimento, è l'espressione di una valutazione e di un giudizio. L'artista suscita la risata dello spettatore o del lettore, contribuisce quindi a definire l'atteggiamento del pubblico verso gli avvenimenti mostrati o descritti, ne sollecita un giudizio. Questo è uno degli obiettivi che noi ci poniamo quando affrontiamo temi vicini alla vita quotidiana dello spettatore. La commedia, il «vaudeville», il film musicale non sono forme di avversione, ma un modo per affrontare problemi vivi in una forma piacevole. La stessa istanza si pone, del resto, anche alla letteratura. In futuro, nel complesso della produzione, i film satirici figurano in percentuale minore».

Migliore censura

Vedete — aggiunge subito Alexandrov — in Unione Sovietica vi è la miglior «censura» del mondo: il costante controllo dell'opinione pubblica, il suggerimento attento e appassionato degli spettatori, cioè. Ognuno di noi riceve, ogni giorno, migliaia di lettere, tanto che i vari gruppi di lavoro hanno un ufficio apposito per ricevere e corrispondenza. E questo non è il solo modo con cui lo spettatore può controllare e indirizzare la produzione secondo i suoi desideri. In tutto il paese si tengono frequenti riunioni, alle quali i partecipanti, registi, sceneggiatori e attori, e i resoconti stenografici dei dibattiti vengono inviati agli studi cinematografici: non è raro il caso in cui un film venga ritirato su richiesta del pubblico. La sera della prima rappresentazione di un nuovo film, ognuno di noi è presente in sala per raccogliere direttamente giudizi e critiche e si assicura che, indipendentemente dalla bontà del film, quella è una serata terribile: si tratta di visitare non meno di quindici cinema. Ogni sala di spettacolo ha poi a disposizione del pubblico un registro, sul quale gli spettatori possono segnare le loro osservazioni. Ma, più ancora della critica a posteriori, è per noi di immenso valore il controllo a priori, nel senso che, prima di girare un film, possiamo consultare, in particolare riunioni, i rappresentanti delle varie professioni che appariranno sullo schermo. I lavoratori sovietici, vi posso assicurare, sono molto tolleranti nei particolari, e un regista che non riproduce fedelmente certe caratteristiche importanti sarebbe sicuro di ricevere migliaia e decine di migliaia di lettere di protesta e di precisazione. E' una partecipazione con i nostri dello

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

Dal carattere dei due soggetti, il discorso si muove verso le nuove tendenze del cinema sovietico. La scelta delle due sceneggiature — che diamo — è stata determinata da particolari esigenze che il pubblico pone agli uomini di cinema nell'U.R.S.S.?

«Quest'anno — mi risponde Alexandrov — ho ricevuto centinaia di lettere, e come nei gruppi di lavoro, gli attori e gli altri registi, in cui mi si chiede di produrre film su soggetti contemporanei, che portino sullo schermo più largamente i problemi quotidiani del cittadino sovietico. Lo spettatore vuole che si producano film divertenti, in cui vi sia posto per la risata e la satira. E, davvero, il film che preparo non mancherà di elementi satirici; quando la vita si muove tanto rapidamente come nel nostro paese, la satira è un importante strumento per indicare quali sono i rami morti che devono essere tagliati, gli aspetti sordidi di una società in continua ascesa». La risata aggiunge Alexandrov — è la espressione dell'atteggiamento di un uomo verso un certo avvenimento, è l'espressione di una valutazione e di un giudizio. L'artista suscita la risata dello spettatore o del lettore, contribuisce quindi a definire l'atteggiamento del pubblico verso gli avvenimenti mostrati o descritti, ne sollecita un giudizio. Questo è uno degli obiettivi che noi ci poniamo quando affrontiamo temi vicini alla vita quotidiana dello spettatore. La commedia, il «vaudeville», il film musicale non sono forme di avversione, ma un modo per affrontare problemi vivi in una forma piacevole. La stessa istanza si pone, del resto, anche alla letteratura. In futuro, nel complesso della produzione, i film satirici figurano in percentuale minore».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

Migliore censura

Vedete — aggiunge subito Alexandrov — in Unione Sovietica vi è la miglior «censura» del mondo: il costante controllo dell'opinione pubblica, il suggerimento attento e appassionato degli spettatori, cioè. Ognuno di noi riceve, ogni giorno, migliaia di lettere, tanto che i vari gruppi di lavoro hanno un ufficio apposito per ricevere e corrispondenza. E questo non è il solo modo con cui lo spettatore può controllare e indirizzare la produzione secondo i suoi desideri. In tutto il paese si tengono frequenti riunioni, alle quali i partecipanti, registi, sceneggiatori e attori, e i resoconti stenografici dei dibattiti vengono inviati agli studi cinematografici: non è raro il caso in cui un film venga ritirato su richiesta del pubblico. La sera della prima rappresentazione di un nuovo film, ognuno di noi è presente in sala per raccogliere direttamente giudizi e critiche e si assicura che, indipendentemente dalla bontà del film, quella è una serata terribile: si tratta di visitare non meno di quindici cinema. Ogni sala di spettacolo ha poi a disposizione del pubblico un registro, sul quale gli spettatori possono segnare le loro osservazioni. Ma, più ancora della critica a posteriori, è per noi di immenso valore il controllo a priori, nel senso che, prima di girare un film, possiamo consultare, in particolare riunioni, i rappresentanti delle varie professioni che appariranno sullo schermo. I lavoratori sovietici, vi posso assicurare, sono molto tolleranti nei particolari, e un regista che non riproduce fedelmente certe caratteristiche importanti sarebbe sicuro di ricevere migliaia e decine di migliaia di lettere di protesta e di precisazione. E' una partecipazione con i nostri dello

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le loro avventure, ognuno di loro deciderà, infatti, di raggiungere Mosca con i propri mezzi e la macchina da presa seguirà il gruppo per uno, mostrando i vari aspetti della vita sovietica, per costui dice «dalla porta di servizio», secondo il particolare punto di vista dei differenti personaggi».

«Il segreto del successo, e un altro che, per ora, chiamo Boomerang. Il primo prende spunto dalla vita dei musicisti sovietici, e l'altro dovrebbe narrare le peripezie di un gruppo di stranieri in visita nell'Unione Sovietica. I protagonisti di Boomerang, tra i quali vorrei includere anche un disoccupato italiano, saranno costretti ad un alterraggio forzato in una zona deserta dell'U.R.S.S. e lì cominceranno le

LE DICHIARAZIONI DI MOLOTOV E LA DISTENSIONE

Critiche della Pravda all'incontro delle Bermude

Dopo aver eluso la proposta di una conferenza a cinque, gli occidentali si preparano a discutere i problemi internazionali alle spalle dell'Unione Sovietica

MOSCA, 15 — Il numero odierno della Pravda pubblica un articolo di V. Zhukov dal titolo: «Non si può attendere l'esame del più importante problema dei nostri giorni» dedicato alla conferenza stampa di Molotov.

«L'idea di una riunione dei ministri degli esteri — scrive Zhukov — rimane sempre all'ordine del giorno. L'URSS è vivamente interessata alla riunione di una conferenza per il regolamento dei più urgenti problemi internazionali, perché desidera attenuare la tensione internazionale e rafforzare la pace. Per questo motivo l'Unione Sovietica ha proposto e continua a proporre che, con la partecipazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Repubblica popolare cinese, sia esaminato il problema della distensione internazionale».

«La stampa borghese — prosegue il giornale — parla molto della riunione delle Bermude, prevista per il principio di dicembre. Ma è ovvio che gli scopi specifici di carattere separato di tale riunione non possono contribuire ad attenuare la tensione internazionale».

«Quinti sono infatti le questioni che Eisenhower, Churchill e Laniel si propongono di esaminare in questa riunione ristretta? Essi discuteranno il problema tedesco, la questione di Trieste, la contesa franco tedesca per la Saar, l'atteggiamento che "lo occidentale" dovrà tenere nei confronti della Repubblica popolare cinese, le relazioni anglo-cinese e quelle anglo-iriane. Ma quando si propone una riunione con la partecipazione della Unione Sovietica, allora essi pretendono di limitare le discussioni al solo problema tedesco e vogliono, in realtà, subordinare la soluzione di questo problema alla realizzazione del loro scopo, che è quello di affrettare la rimilitarizzazione della Germania occidentale».

«Molotov ha documentato il trattamento inumano che viene riservato dalla società borghese alla grande massa dei pensionati e vecchi senza pensione. Se per questi ultimi — ha detto l'autore — si può dire che dopo aver lavorato per tutta la vita essi vengono abbandonati al loro destino non molto diversamente, purtroppo, si può dire, del trattamento riservato ai pensionati della Previdenza Sociale che nella grande maggioranza percepiscono l'importo di 5-600 rubli al mese. Sacrosante sono perciò le loro rivendicazioni».

«La grande organizzazione sindacale unitaria, mentre appoggia la richiesta delle varie categorie, ha presentato e presenta ogni giorno esige al tempo stesso che venga rispettato il voto con il quale il Parlamento unanime ha chiesto al governo concreto provvidenze per i senza pensione».

«La "Giornata del pensionato" — ha detto l'autore — si può dire che dopo aver lavorato per tutta la vita essi vengono abbandonati al loro destino non molto diversamente, purtroppo, si può dire, del trattamento riservato ai pensionati della Previdenza Sociale che nella grande maggioranza percepiscono l'importo di 5-600 rubli al mese. Sacrosante sono perciò le loro rivendicazioni».

«La grande organizzazione sindacale unitaria, mentre appoggia la richiesta delle varie categorie, ha presentato e presenta ogni giorno esige al tempo stesso che venga rispettato il voto con il quale il Parlamento unanime ha chiesto al governo concreto provvidenze per i senza pensione».

Giustizia per i pensionati reclamata da Di Vittorio

Il segretario generale della CGIL chiede al governo di rispettare il voto del Parlamento in favore dei vecchi senza pensione

BOLOGNA, 15. — In occasione della «Giornata del Pensionato», che è stata promossa oggi in tutta Italia dalla federazione pensionati e dalla CGIL, Di Vittorio ha illustrato in tre punti le rivendicazioni immediate dei pensionati italiani di tutte le categorie e cioè: 1) Sia assicurata l'assistenza medica e farmaceutica a tutti i vecchi lavoratori e alle lavoratrici invalidi al lavoro civili e di guerra alle vedove e agli orfani; 2) Sia elevato al minimo il livello di vita di ogni cittadino in modo che ogni pensionato abbia di che vivere; 3) Sia dato un assegno mensile a tutti i vecchi, gli invalidi, gli orfani e le vedove che non hanno pensione; un assegno che garan-

fica almeno il pane e gli alimenti necessari perché nessuno debba morire di fame e di miseria. I migliori risultati — ha detto Di Vittorio — si sono ottenuti nel settore dei pensionati statali e si compendiano nel bilancio: tredicesima mensilità e assistenza sanitario-farmaceutica. Dobbiamo però ancora lottare per ottenere la eliminazione di un progetto di legge che nega l'assistenza ai vecchi per la protesta detentaria, concedendola loro per la meritevolezza. In secondo luogo per raggiungere i seguenti obiettivi: congelamento delle retribuzioni per cui ai pensionati statali dovranno essere corrisposti i nove decimi dell'ultimo stipendio base, estensione di questo trattamento a tutti i pensionati di enti pubblici, compresi quelli locali».

Di Vittorio ha documentato il trattamento inumano che viene riservato dalla società borghese alla grande massa dei pensionati e vecchi senza pensione. Se per questi ultimi — ha detto l'autore — si può dire che dopo aver lavorato per tutta la vita essi vengono abbandonati al loro destino non molto diversamente, purtroppo, si può dire, del trattamento riservato ai pensionati della Previdenza Sociale che nella grande maggioranza percepiscono l'importo di 5-600 rubli al mese. Sacrosante sono perciò le loro rivendicazioni».

OCCHIO SUL MONDO



MOSCA - Durante la dimostrazione popolare nella ricorrenza del 7 novembre, un gruppo di cittadini ha sfilato nella Piazza Rossa recando un ritratto di Palmiro Togliatti e inneggiando all'Italia



LONDRA - Il danzatore sovietico Avner Barayev, attualmente in visita in Inghilterra con un folto gruppo di artisti dell'U.R.S.S.

DOMANI IL NUOVO INCONTRO FRA LE PARTI SUI LICENZIAMENTI

Lettera di La Pira a Gronchi sulla vertenza della Pignone

«Come può lo Stato abbandonare alla cosiddetta iniziativa privata problemi di tali dimensioni?» - Convocati parlamentari, assessori e dirigenti sindacali

FIRENZE, 15. — Alla vigilia del nuovo incontro per la Pignone che avrà luogo martedì, al Ministero del Lavoro, rilievo particolare hanno assunto le iniziative che sono venute alla luce, nella giornata di domenica, a sottolineare maggiormente l'isolamento a cui si è condannata l'Unione degli industriali fiorentini, testardamente ancorata a difesa delle posizioni antinazionali della Snia Viscosa.

«Ella lo vede, sig. Presidente: si tratta di problemi che toccano le radici della vita politica e della direzione politica della Nazione».

«Ella lo vede, sig. Presidente: si tratta di problemi che toccano le radici della vita politica e della direzione politica della Nazione».

Scioperi a Livorno contro i licenziamenti

Sciopero di 48 ore alla Motofides - Imposte le trattative per il mulino SEM minacciato di smobilizzazione

LIVORNO, 15. — I lavoratori del mulino Sem di Livorno, che ieri al termine della giornata lavorativa erano rimasti compatto nella fabbrica per impedire la totale smobilizzazione annunciata nella mattinata stessa dalla direzione a danno di uomini, ieri sera a tarda ora sono usciti dal mulino in seguito all'intervento di forze di polizia. Gli operai e gli impiegati sono usciti di propria volontà non prima, però, di avere avuto garanzie dalla direzione di approntare immediatamente sulla grave vertenza. I lavoratori, hanno immediatamente formato una commissione che si reccherà a Genova per discutere con i rappresentanti della direzione generale.

«L'altra grave vertenza della Motofides, sorta come è noto in seguito alla richiesta della direzione di effettuare 65 licenziamenti nella sua fase più acuta a causa dell'assurdo, provocatorio atteggiamento della direzione la quale, appoggiata apertamente dalla Associazione industriali, ha rotto le trattative respingendo ogni proposta

Vittime nel Nord per la nebbia e il gelo

Ieri un fitto nebbione si è abbassato per tutta la giornata e fino a sera nella zona di Treviglio dove verso le 17 la visibilità si era ridotta a poco più di un metro. Lungo l'autostrada e le strade maggiormente battute si è dovuto ricorrere alla accensione di alcuni falò per poter facilitare il traffico degli autoveicoli.

Marinai inglesi malmenati a Taranto

TARANTO, 15. — Nella giornata di sabato elementi neofascisti, hanno inscenato contro gli equipaggi di tre navi inglesi - sei a terra - alcuni incidenti ma verso sera alcuni marinai inglesi sono stati prima presi a fucilate e poi malmenati.

Un bimbo trascinato a morte da un asino

PERPIGNANO, 15. — Il 12enne Bernard Champenois, scorgendo un asino che stava trascinandolo in un campo vicino, pensava di legare per gioco il capo di una fune alla coda dell'animale e di assicurare l'altro capo intorno alla propria vita. L'asino sprovveduto si dava a correre per il campo trascinandosi dietro il bambino per oltre 300 metri su un terreno aspro e accidentato. Alcune ore dopo i familiari trovavano il cadavere dell'infelice deceduto per la frattura del cranio.

Muore a bordo dell'auto rubata

CAGLIARI 15. — Un ladro di automobili è morto in un incidente stradale subito da un incidente che aveva poco prima rubato e che si era andatura egli tentava di portare via da Cagliari.

Esponente collaborazionista ucciso a Casablanca

CASABLANCA, 15. — Mohamed Tahri Hazzouli, esponente collaborazionista marocchino, è stato ucciso ieri sera a revolverate in una via di Casablanca.



PARIGI - Colette Marchand è prigioniera di un blocco di ghiaccio, ma sarà liberata dal calore dell'amore di George Reich, suo partner nella compagnia «Ballets de Paris»



PARIGI - Grandi e piccini ammirano la singolare esposizione della nuova auto Simca Aronde 1954, sospesa a mezz'aria all'altezza della prima piattaforma della famosa Torre Eiffel



ROMA - Ecco la più recente incarnazione cinematografica della romanzesca figura di Lucrezia Borgia, nelle sembianze di Martine Carol



LOSANNA - Non è una scena del famoso film «Monsieur Verdoux» ma è un momento della vita privata di Charles Chaplin, invitato a pranzo da alcuni nobili inglesi che gli hanno reso visita in Svizzera